



ORE 12

Anno XXVI - Numero 4 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Per i contribuenti italiani fedeli all'erario, la Cgia registra una percentuale pari al 47,4%. Il peso del sommerso

Fisco, che pressione!

Nel 2023, i contribuenti italiani, fedeli al fisco, hanno subito una pressione fiscale reale del 47,4 per cento: quasi 5 punti in più, rispetto al dato ufficiale, che l'anno scorso si è attestato al 42,5 per cento. Così, l'Ufficio studi della CGIA. Perché questa differenza? Il nostro Pil, come del resto quello di molti altri Paesi del-

l'Unione Europea, comprende anche gli effetti dell'economia non osservata, il cui contributo alle casse dello Stato è per definizione nullo. Pertanto, alla luce del fatto che la pressione fiscale è data dal rapporto tra le entrate fiscali e il Pil, se da quest'ultimo storniamo la componente riconducibile al sommerso, il peso del

fisco in capo ai contribuenti onesti sale inevitabilmente, consegnandoci un carico fiscale reale per il 2023 del 47,4 per cento. Si tratta di un livello di 4,9 punti superiore a quello ufficiale che, invece, si è attestato al 42,5 per cento.

Servizio all'interno



Gaza, un futuro tra clan e regole imposte

La ricostruzione sarà gestita dagli Stati Uniti, sicurezza alle famiglie gradite e controllo ferreo di Israele



"Non ci sarà una presenza israeliana civile a Gaza" ha dichiarato il ministro della Difesa Yoav Gallant il 5 gennaio ai giornalisti poco prima che il Gabinetto di guerra israeliano si riunisse per discutere del destino della Striscia e dei suoi abitanti. Anche se il suprematista Itamar Ben-Gvir e il ministro del Patrimonio Amichai Eliyahue (il quale propose di lanciare una bomba atomica su Gaza) ritengono che sostituire la popolazione palestinese con quella israeliana sia l'unica logica conclusione della guerra in corso, Gallant ha in testa la ri-sistemazione della Striscia in alcuni punti.

Longo all'interno

Coldiretti stima nel 2023 un aggravio di 9 miliardi

Si spende di più e si mangia di meno



Gli italiani hanno speso nel 2023 circa 9 miliardi in più per mangiare meno a causa del caro prezzi hanno dovuto tagliare le quantità acquistate. E' quanto stima la Coldiretti sulla base dei dati Istat sull'inflazione rispetto all'anno precedente. Sono gli effetti dell'aumento dei prezzi al consumo nel comparto alimentare che nell'anno appena trascorso - sottolinea la Coldiretti - mostrano un'accelerazione della crescita media annua con +9,8% rispetto all'+8,8% del 2022.

Servizio all'interno

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Contribuenti onesti, il peso del fisco è al 47,4%. Sconfortante studio della Cgia

Nel 2023, i contribuenti italiani, fedeli al fisco, hanno subito una pressione fiscale reale del 47,4 per cento: quasi 5 punti in più, rispetto al dato ufficiale, che l'anno scorso si è attestato al 42,5 per cento. Così, l'Ufficio studi della CGIA. Perché questa differenza? Il nostro Pil, come del resto quello di molti altri Paesi dell'Unione Europea, comprende anche gli effetti dell'economia non osservata, il cui contributo alle casse dello Stato è per definizione nullo. Pertanto, alla luce del fatto che la pressione fiscale è data dal rapporto tra le entrate fiscali e il Pil, se da quest'ultimo storniamo la componente riconducibile al sommerso, il peso del fisco in capo ai contribuenti onesti sale inevitabilmente, consegnandoci un carico fiscale reale per il 2023 del 47,4 per cento. Si tratta di un livello di 4,9 punti superiore a quello ufficiale che, invece, si è attestato al 42,5 per cento. Meno tasse, ma pochi se ne sono accorti:

Nel 2023 il prelievo fiscale è finalmente sceso: rispetto all'anno precedente, la pressione fiscale è diminuita di 0,2 punti percentuali, grazie alla modulazione delle aliquote e degli scaglioni dell'Irpef e al modesto aumento del Pil. Analogamente, anche nel 2024 il peso complessivo delle tasse e dei contributi sulla ricchezza, prodotta nel Paese dovrebbe scendere. Tuttavia, è verosimile ritenere che la gran parte degli italiani, purtroppo, non se ne sia accorta, poiché allo stesso

tempo, è cresciuto il costo delle bollette, della Tari, dei ticket sanitari, dei pedaggi autostradali, dei servizi postali, dei trasporti, etc. Insomma, se le tasse sono diminuite, il peso delle tariffe invece è salito creando un effetto distortivo. In sintesi, i contribuenti non hanno potuto beneficiare pienamente della diminuzione della pressione fiscale, perché, nel frattempo, sono aumentate le tariffe che, a differenza delle tasse, statisticamente non vengono incluse, tra le voci che compongono le entrate fiscali. Ecco perché la pressione fiscale reale è al 47,4%: Nel 2021 (ultimo dato disponibile), l'economia non osservata ammontava a 192 miliardi di euro (pari all'11,7 per cento del valore aggiunto nazionale), di cui 173,8 miliardi erano attribuibili al sommerso economico e altri 18,2 alle attività illegali. Nei dati riportati in questa news, l'Ufficio studi della CGIA ha ipotizzato, prudentialmente, che l'incidenza dell'economia sommersa e delle attività illegali sul Pil nel biennio 2022-2023 non abbia subito alcuna variazione, rispetto al dato 2021. I calcoli del MEF sono, comunque, esatti: Ribadendo che la pressione fiscale ufficiale è data dal rapporto tra le entrate fiscali ed il Pil, se dalla ricchezza del Paese scorporiamo la quota riconducibile all'economia non osservata, che non apporta gettito alle casse dello Stato, il Prodotto interno lordo diminuisce (quindi si riduce il valore del denominatore), facendo au-



mentare il risultato, che emerge dal rapporto, tra il gettito fiscale e il Pil. L'Ufficio studi della CGIA tiene comunque a precisare che la pressione fiscale ufficiale calcolata anche dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (nel 2023, al 42,5 per cento) rispetta fedelmente le disposizioni metodologiche previste dall'Eurostat. "Inattendibili", invece le stime sull'evasione degli autonomi: Nei giorni scorsi, è stato aggiornato il report sull'economia sommersa e sull'evasione fiscale e contributiva presente in Italia. I dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze - MEF) stimano in 83,6 miliardi di euro il tax gap presente nel Paese. Sebbene il mancato gettito, rispetto agli anni precedenti, sia in calo, la tipologia di imposta maggiormente soggetta ad evasione in Italia rimane l'Irpef dei lavoratori autonomi, per un importo pari a 30 miliardi di euro, che corrisponde ad una propensione al gap nell'imposta del 67,2 per cento. Questo vuol dire che, secondo i tecnici del MEF, i la-

voratori autonomi versano solo un terzo dell'Irpef, che teoricamente dovrebbero pagare all'erario. Senza entrare nel merito della metodologia di calcolo, utilizzata che, a nostro avviso, appare alquanto discutibile, ci limitiamo a dimostrare l'"inattendibilità" di questo risultato mediante alcune semplici considerazioni. Secondo le dichiarazioni dei redditi dei lavoratori autonomi in contabilità semplificata del Nord (praticamente artigiani e commercianti), nell'anno di imposta 2021 gli stessi hanno dichiarato mediamente 33 mila euro lordi. Segnaliamo che oltre il 70 per cento di queste partite Iva è composto dal solo titolare dell'azienda (in altre parole lavora da solo). Bene. Se, come sostiene il MEF, queste attività evadono poco più del 67 per cento dell'Irpef, quanto dovrebbero dichiarare, se fossero rispettosi delle richieste dell'erario? Il 115 per cento in più, vale a dire poco più di 73 mila euro all'anno. Ora, come possono "raggiungere", nella realtà, una soglia di reddito così elevata se la

stragrande maggioranza lavora da solo, quindi è poco più di un lavoratore dipendente, e al massimo può lavorare 10-12 ore al giorno, senza contare che, durante questo nastro orario, deve rapportarsi anche con i clienti, con i fornitori, con altre aziende, con il commercialista, con la banca, con l'assicurazione e come tutti i comuni mortali, può infortunarsi, ammalarsi, prendersi delle ferie, etc., etc.? La stima sull'evasione non include i "minimi", gran parte dell'agricoltura, i professionisti e il settore domestico: Ovviamente, nessuno può nascondere che anche tra i lavoratori autonomi ci siano delle sacche di evasione, che vanno assolutamente contrastate. Tuttavia, le stime messe a punto dal MEF non convincono, anche alla luce del fatto che l'analisi non include il tax gap, riconducibile agli autonomi esclusi dal pagamento dell'Irap. Vale a dire quelli che hanno scelto il regime fiscale dei "minimi", una buona parte delle imprese agricole, i professionisti privi di autonoma organizzazione e il settore dei servizi domestici[5]. Complessivamente stiamo parlando di ben oltre la metà dei lavoratori indipendenti presente nel nostro Paese (circa 2,5 milioni). Ebbene, se fosse considerata anche l'evasione di questi ultimi, che piccolo toccherebbe l'evasione del cosiddetto popolo delle partite Iva? Appare pertanto evidente che i dati presentati dal MEF nei giorni scorsi siano poco "attendibili".


**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Politica/Economia&Commercio

Impietosa analisi del Censis: tanti in fuga dall'Italia, ormai un paese di sonnambuli

Ogni anno il rapporto del Censis, il Centro Studi Investimenti Sociali che da più di 50 anni svolge una costante e articolata attività di ricerca, consulenza e assistenza tecnica in campo socio-economico, ci fa capire a che punto siamo come sistema Paese. I dati presentati in queste ore da Giuseppe De Rita, il fondatore, e da Massimiliano Valeri, direttore generale, sono da allarme rosso: l'Italia ormai è un paese di sonnambuli, i cittadini sono preda di 'scosse emozionali', sempre di più quelli che fuggono all'estero. Sono circa sei milioni gli italiani residenti all'estero, un fenomeno in crescita ogni anno che coinvolge soprattutto i nostri giovani.

Solo nell'ultimo anno le iscrizioni per l'espatrio sono state 82mila da parte di italiani con età tra i 18 e i 34 anni. Altro dato è il crollo dei matrimoni, passati dai 246mila celebrati nel 2008 ai 180mila del 2021, mentre sono un milione e seicentomila le famiglie costituite da coppie non coniugate. L'Italia è sempre più vecchia, la popolazione tra i 18 e i 34 anni oggi tocca quota 10milioni, mentre nel 2003 superava i 13 milioni di individui. Con questo trend, lancia l'allarme il Censis, nel 2050 i 18-34enni saranno poco più di 8milioni, appena il 15 per cento della popolazione. Altro male che ci ha colpito è una sorta di 'sonnambulismo'. Il riferimento è ad alcuni fenomeni economici e sociali facilmente prevedibili e tuttavia rimossi dall'agenda di tutto il Paese, ormai a livello di massa manca la capacità di calcolo razionante che servirebbe per affrontare le sfide che abbiamo davanti. Altro dato significativo del rapporto Censis il fatto che gli italiani ormai vivono di 'scosse emozionali', che trasformano quasi tutto in emergenza. E se tutto è emergenza alla



fine 'nulla lo è veramente', così si chiudono gli occhi sulle cose veramente importanti. Così trovano terreno fertile paure amplificate, l'improbabile e il verosimile: a paura per il clima impazzito, che ci sarà sempre più povertà e violenza, invasione da parte degli immigrati: "Sono scenari ipotetici che paralizzano invece di mobilitare risorse per la ricerca di soluzioni efficaci, anzi generano inerzia" sottolinea il Censis. Alla fine, magra consolazione, gli italiani sembrano ripiegare su quelli che vengono definiti 'desideri minori', non più con lo sguardo al futuro ma affannosa ricerca di 'pezzi' di benessere e piaceri quotidiani.

Altro cambio di modello la considerazione del lavoro: per l'83 per cento degli occupati mettere il lavoro al centro della vita è un errore, non si tratta di rifiuto del lavoro in sé, precisa il Censis, ma un suo declassamento nella gerarchia dei valori essenziali. Cresce anche il desiderio quotidiano di momenti da dedicare a sé stessi, mentre addirittura il 94 per cento rivaluta la felicità derivante dalle piccole cose di ogni giorno, il tempo libero, gli hobby, le passioni personali. E tutto questo porta allo svilimento della dimensione comunitaria, ad una società sempre più popolata da solitari.

Dire

Inflazione, Coldiretti: "9 mld in più di spesa per mangiare di meno"



Gli italiani hanno speso nel 2023 circa 9 miliardi in più per mangiare meno a causa del caro prezzi hanno dovuto tagliare le quantità acquistate. E' quanto stima la Coldiretti sulla base dei dati Istat sull'inflazione rispetto all'anno precedente. Sono gli effetti dell'aumento dei prezzi al consumo nel comparto alimentare che nell'anno appena trascorso - sottolinea la Coldiretti - mostrano un'accelerazione della crescita media annua con +9,8% rispetto all'+8,8% del 2022. Nella seconda metà dell'anno - precisa la Coldiretti - si è verificata tuttavia una decisa dell'attenuazione della dinamica tendenziale, con i prezzi dei beni alimentari che sono aumentati

in media del 5,8% a dicembre anche se restano tensioni sia sulla frutta fresca e refrigerata (+13,9%) che sui vegetali freschi o refrigerati (+13,1%) per i consumatori mentre i produttori agricoli non riescono a coprire i costi di produzione. Se in testa alla classifica delle strategie salva carrello c'è il ricorso - sottolineano Coldiretti/Censis - a sconti e promozioni, al secondo posto si piazza il taglio degli sprechi, con una maggiore sensibilità verso la riduzione del cibo che finisce nella pattumiera con effetti economici ed ambientali, anche attraverso l'utilizzo delle ricette del giorno dopo, con la cucina degli avanzi. Secondo Coldiretti/Censis il 76,9% degli italiani prepara regolarmente una lista della spesa con relativa programmazione di cosa comperare che aiuta a tenere sotto controllo gli acquisti d'impulso ed a gestire con più oculatezza i budget familiari. L'emergenza si estende - continua la Coldiretti - alle imprese agricole colpite dal maltempo che ha decimato i raccolti e dai bassi prezzi pagati alla produzione che non molti casi non coprono neanche i costi di produzione con il rischio dell'abbandono di interi territori. In questo contesto - conclude la Coldiretti - è importante nel Pnrr l'aumento dei fondi per l'agroalimentare destinati agli accordi nella filiera per salvare la spesa delle famiglie italiane e sostenere l'approvvigionamento alimentare del Paese. Un'occasione unica, che non va sprecata per crescere e garantire una più equa distribuzione del valore lungo la filiera, dal produttore al consumatore.

Mercato delle auto, ipotesi incentivi da 6.000 a 13.750 euro



Incentivi per auto elettriche che partono da 6.000 euro e arrivano a 13.750 euro se si rottama un'auto Euro2 e si ha un Isee sotto i 30mila euro. L'aiuto per l'acquisto di una vettura ibrida va da 4

a 10mila euro, e quello per un'auto a basse emissioni dai 1.500 ai 3.000 euro. Sono alcune delle ipotesi contenute nella bozza di lavoro per il rinnovo degli incentivi auto sui quali il governo punta a utilizzare

risorse per 930 milioni, 570 milioni di nuovi fondi per l'automotive, il resto dai residui dei vecchi incentivi. L'intervento riguarda anche veicoli commerciali, taxi e noleggi a lungo termine.

A gennaio più assunti nelle imprese Rallenta l'industria, salgono i servizi

Sono più di 508mila i lavoratori ricercati dalle imprese per il mese di gennaio appena iniziato e circa 1,4 milioni per il primo trimestre dell'anno. Si tratta di oltre 4mila assunzioni in più rispetto a gennaio 2023 (+0,9 per cento) e +69mila assunzioni (+5,3 per cento) prendendo come riferimento l'intero trimestre.

A guidare la domanda di lavoro sono i servizi alle persone che programmano a gennaio 70mila assunzioni (+10 per cento rispetto a gennaio 2023). Seguono commercio (68mila unità; +13,7 su base annua) e le costruzioni (51mila unità; +1,8 per cento). È negativa, però, a gennaio la tendenza prevista delle imprese del turismo e dell'indu-

stria manifatturiera (rispettivamente -12,1 e -2,3 per cento rispetto all'anno precedente). Sale al 49,2 per cento la difficoltà di reperimento (+3,7 punti percentuali rispetto a un anno fa). A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal. A gennaio l'industria complessivamente ha in programma 172mila assunzioni (-1,1 per cento su base annua) 121mila delle quali nelle industrie manifatturiere e nelle public utilities, mentre le altre 51mila riguardano il settore delle costruzioni. I servizi prevedono di assumere in totale 336mila lavoratori (+2 per cento su base annua). In generale sono le piccole (10-49 di-



pendenti) e le medie imprese (50-249 dipendenti) a prevedere per gennaio andamenti di crescita delle assunzioni (rispettivamente +3.300 e +3.800 rispetto a gennaio 2023). Positiva anche la previsione delle grandi imprese con oltre 250 dipendenti (+1.900 assunzioni), mentre le mi-

croimprese della fascia 1-9 dipendenti prevedono una flessione pari a circa -4.500 assunzioni rispetto allo stesso periodo del 2023. A gennaio il mismatch tra domanda e offerta di lavoro interessa 250mila assunzioni delle 508mila programmate (49,2 per cento) soprattutto a causa

della mancanza di candidati (31,1 per cento), seguita dalla preparazione inadeguata (14,3) e da altri motivi (3,8). Dal Borsino delle professioni sono difficili da reperire sul mercato gli specialisti nelle scienze della vita (è di difficile reperimento il 91,4 per cento di farmacisti, biologi e altri profili appartenenti a questo gruppo professionale), seguiti dagli operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni (72,8), dai fonditori, saldatori, montatori di carpenteria metallica (72,6), dagli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (71,8) e dai tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (70,6).

“Fuga dei talenti”, il Sud in ritardo Un'azienda su 3 non frena l'esodo



Sono tante le imprese italiane che si lamentano per la cosiddetta “fuga dei talenti”, soprattutto dal Sud del Paese, ma sono le stesse imprese che fanno poco per trattenere le migliori energie giovani nelle aziende. E' una delle evidenze messe in luce da un'indagine del Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere presentata a Catania.

La fuga dei talenti, tra l'altro - secondo uno studio dell'Università di Pisa -, ci costa circa l'1 per cento del prodotto interno lordo. Il capitale umano, secondo lo studio sulle medie imprese italiane, è ritenuto strategico da quelle del Mezzogiorno ma il 29 per cento, quasi una su tre, non adotta ancora nessuna politica per trattenere i propri talenti in azienda.

Tuttavia, quando decidono di agire, il primo strumento che le imprese utilizzano per combattere la “great resignation” (il fenomeno delle grandi dimissioni di massa, ndr)

resta la leva salariale. Anche perché, quando puntano sul proprio personale, le medie imprese meridionali sentono di avere una marcia in più: il 50 per cento che investe in capitale umano stima un aumento del fatturato entro il 2025 contro il 37 per cento di chi non lo fa. “Nel Mezzogiorno - riferisce il rapporto dell'ente guidato da Andrea Prete - c'è una minore propensione a mettere in campo pratiche per trattenere i talenti in azienda: il 29 per cento delle medie imprese meridionali, infatti, non ha adottato nessuna pratica contro il 15 per cento delle imprese delle altre aree del Paese”. Il primo strumento per trattenere i talenti in azienda resta dunque l'incremento del salario (29 per cento), seguito dai benefit aziendali (21) e dal riconoscimento del lavoro svolto (17). Poco utilizzata la concessione dello smart working (solo l'8 per cento) o la flessibilità negli orari di lavoro (11 per cento).

Crisi Electrolux. “Governo pronto ad un intervento”

“Il governo ha sempre seguito con estrema attenzione la situazione di Electrolux, arrivando anche ad ipotizzare l'utilizzo del golden power quando si era paventata l'ipotesi di una vendita diretta ad investitori cinesi. La nostra preoccupazione sul tema non è mai venuta meno. Ribadisco quindi, ai dipendenti, ai sindacati e all'azienda, che l'esecutivo è a disposizione, convocando anche un tavolo se necessario, per dare il massimo supporto e aiuto per la tutela dei lavoratori e dei livelli occupazionali”. Lo ha dichiarato Luca Ciriani, ministro per i rapporti con il Parlamento, intervistato da Tgr Rai Friuli Venezia Giulia a Pordenone. Le dichiarazioni del ministro sono arrivate dopo alcune indiscrezioni in merito ai circa 400 esuberanti previsti in Italia. La multinazionale svedese ha infatti annunciato un grande piano di tagli che colpirà pesantemente l'Europa e, nello specifico, il Belpaese. Per quanto riguarda l'Italia, sicuramente potrebbe essere toccato lo stabilimento di Porcia, in provincia di Pordenone. Il 17 gennaio è previsto un incontro tra l'azienda e il coordinamento sindacale anticipato dal 18 gennaio inizialmente programmato.

Mezzi pubblici. L'Usb sciopera mercoledì 24

Bus, tram e metro a rischio, il 24 gennaio prossimo, per uno sciopero dei mezzi proclamato dal sindacato di base dell'Usb. “Le associazioni datoriali rifiutano il confronto sulla proposta di rinnovo del Contratto nazionale del trasporto pubblico locale - ha comunicato il sindacato - E' una mobilitazione nazionale della categoria con uno sciopero di 24 ore sui seguenti temi: sicurezza dei lavoratori e del servizio, introduzione del reato di omicidio sul lavoro; necessità di modificare l'ossessionante e vizioso criterio che, inneggiando al risparmio, vede bruciare fior di soldi pubblici attraverso appalti e subappalti ad aziende che offrono servizi di scarsa qualità e lavoro sottopagato, garantendo ad esse profumati profitti”. “Nella stessa giornata - continua il sindacato - per la limitazione dettata dalle leggi e normative ‘antisciopero’ è proclamato anche un primo sciopero di 4 ore nel merito dell'ennesimo rifiuto delle controparti ad aprire un confronto su una proposta di rinnovo contrattuale elaborata da Usb Lavoro Privato, che rispecchia le reali esigenze della categoria”.

Economia Europa

L'Ue sblocca le risorse dell'Ungheria Ma il Ppe si ribella e chiede verifiche

Dopo mesi di dispute, per l'Ungheria il flusso di denaro da Bruxelles inizia a riempire le casse pubbliche. Dopo le decisioni prese tra fine novembre e metà dicembre 2023 dalla Commissione europea, Budapest sta ricevendo le prime tranches di pagamento dei fondi che finora erano rimasti congelati per questioni relative al mancato rispetto dello Stato di diritto.

E al termine della prima settimana del nuovo anno, l'ammontare dei pagamenti ricevuti dall'Ungheria ha superato il miliardo di euro. In primis Budapest ha ricevuto 779,5 milioni (su 900 previsti) come pre-finanziamento del capitolo RePowerEu da 4,6 miliardi di euro relativo al Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvato dall'esecutivo comunitario il 23 novembre 2023.

Il pagamento è della scorsa settimana, ma l'annuncio da parte della Commissione è arrivato solo il 4 gennaio: "Accelererà la realizzazione degli obiettivi del piano RePowerEu di risparmio energetico, produzione di energia pulita e diversificazione delle forniture



energetiche, al fine di rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi alla luce dell'invasione russa dell'Ucraina". A differenza del Pnrr generale, l'esborso dei pre-finanziamenti del capitolo RePowerEu è automatico e non vincolato dal rispetto dei 'super-obiettivi' sullo Stato di diritto. La seconda tranche da 120,5 milioni di euro "deve essere versata entro 12 mesi

dall'erogazione della prima", hanno reso noto i servizi della Commissione. Ciò che però ha sollevato – e sta continuando a sollevare – polemiche a Bruxelles è lo scongelamento di oltre 10,2 miliardi di euro dei fondi della Politica di coesione, della pesca e degli affari interni, così come deciso dalla Commissione Ue lo scorso 13 dicembre. È stato il ministro delle Finanze, Mihály Varga,

a rendere noto che l'Ungheria ha ricevuto il primo pagamento da 445 milioni di euro, specificando che sarà destinato agli sviluppi del Programma operativo Plus per il trasporto integrato (240 milioni) e di quello per lo sviluppo economico e l'innovazione (205). Mentre Budapest attende i restanti miliardi scongelati, è durissima la reazione della più consistente forza politica che sostiene il gabinetto guidato da Ursula von der Leyen, il Partito popolare europeo (di cui la stessa presidente della Commissione fa parte). Come ha riportato il giornale "Politico", in una lettera indirizzata alla numero uno del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, il presidente del Ppe, Manfred Weber, ha chiesto ai servizi giuridici dell'Eurocamera di "condurre un'analisi approfondita della situazione e a proporre una linea d'azione concreta per il Parlamento" a proposito della decisione dell'esecutivo comunitario: "Non siamo convinti del ragionamento della Commissione e invitiamo a richiedere una valutazione di questa decisione".

Nell'Adriatico la moria delle vongole Bruxelles punta il dito contro il clima

Italia e vongole, la saga continua. Il rapporto tra il Paese e i prelibati frutti di mare non è dei più idilliaci. Prima gli scontri, anche muscolari, a livello Ue per le regole sulle dimensioni dei molluschi e i divieti per bivalvi inferiori ai 25 millimetri: uno scontro durato quasi dieci anni. Adesso la moria misteriosa a cui nessuno, al momento, sa dare una spiegazione. Si sa solo che nel mare Adriatico "dalla fine di luglio scorso è stato riscontrato un esteso fenomeno di moria di vongole, iniziato già in primavera". Almeno così ha denunciato Massimo Casanova (Lega/Id), membro della commissione Pesca del Parlamento europeo. "L'ultima segnalazione giunge dal Molise, dove il settore quantifica in circa l'80 per cento l'entità di tale fenomeno". C'è dunque una "moria diffusa e anomala", è la denuncia dell'euro-parlamentare. Il punto è: che succede alla vongole dell'Adriatico e del "made in Italy"? L'indiziato numero uno sembra essere il clima. "Situazioni meteorologiche estreme", è la risposta ritenuta più plausibile a



Bruxelles, dove la Commissione europea non dispone di ulteriori informazioni. Informazioni che l'Italia dovrà comunque fornire entro l'autunno di quest'anno. Il commissario per l'Ambiente e il mare, Virginus Sinkevicius, ha rilevato innanzitutto che "negli ultimi mesi non sono stati notificati alla Commissione livelli eccezionali di mortalità di vongole". Ha riconosciuto, nei fatti, di non saperne molto anche se lui, Sinkevicius, un'idea se l'è fatta: clima 'pazzo'. "Nel 2023 la temperatura superficiale del mare Adriatico è stata superiore rispetto alla media a lungo termine e gli elevati scarichi fluviali, dovuti alle forti precipitazioni,

hanno ridotto la salinità costiera all'inizio dell'estate". Troppa acqua dolce e mare troppo caldo, un combinazione non delle migliori. "Tali variazioni dei parametri oceanografici potrebbero costituire fattori di stress ambientale aggiuntivi per le vongole". Sinkevicius ha dato un'altra possibile risposta. E un dubbio. L'Italia sta lavorando per una buona conservazione del proprio ambiente marino? Perché "gli Stati membri sono tenuti a mettere in atto strategie per conseguire un buono stato ecologico" degli habitat blu, "garantendo in tal modo che le acque dell'Ue e le specie che esse ospitano siano in buono stato di salute".

Tutele all'agricoltura Il governo di Berlino conferma i sostegni

Per placare le proteste degli agricoltori, il governo tedesco ha annunciato modifiche al compromesso di bilancio conquistato a fatica, che vedrà il mantenimento di alcuni sussidi per gli agricoltori stessi e il taglio di un fondo per la protezione del mare. Dopo settimane di negoziati interni, a dicembre il governo di Berlino ha raggiunto un accordo su come colmare un gap di 17 miliardi di euro nel bilancio 2024, dopo una sentenza di ampia portata da parte della Corte costituzionale tedesca. Tuttavia, l'accordo ha suscitato proteste da parte degli agricoltori, dato che le esenzioni dalle tasse sul carburante e sui veicoli avrebbero dovuto essere tagliate. Attualmente, gli agricoltori ricevono un compenso per le tasse pagate sul diesel per uso agricolo e sono esentati dal pagamento della tassa automobilistica per i veicoli agricoli. In reazione alle proteste, la coalizione tripartita ha "convenuto che l'esenzione fiscale sui veicoli a motore per i veicoli agricoli e forestali rimarrà in vigore come prima", ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura tedesco, Cem Özdemir (Verdi). "Il sussidio per il diesel agricolo sarà ridotto nell'arco di diversi anni", ha aggiunto. Ciò significa che la compensazione sarà ridotta rispettivamente del 40 per cento nel 2024 e del 30 nel 2025 e nel 2026. Pertanto, il sussidio sarà completamente eliminato entro il 2026 invece che quest'anno. "L'onere sproporzionato che grava sull'agricoltura e sulla silvicoltura nell'ambito del necessario risanamento del bilancio è quindi finalmente fuori discussione", ha affermato Özdemir.

Economia Mondo

La Libia dilaniata blocca i giacimenti Fermate le attività nel sito di Sharara

La National Oil Corporation (Noc, ente petrolifero della Libia) ha dichiarato lo "stato di forza maggiore", a seguito della chiusura del giacimento di Sharara, il più grande del Paese con un output di circa 270mila barili di greggio al giorno, da parte del Fezzan Gathering, collettivo composto da notabili del Fezzan (la regione meridionale libica) e alcune istituzioni della società civile di recente costituzione. Lo ha riferito un comunicato stampa della Noc diramato sui canali social. La chiusura del giacimento, avvenuta il 3 gennaio, ha causato la cessazione delle forniture di greggio al porto di Zawiya, nel Nord-Ovest della Libia, ha evidenziato la Noc, sottolineando che "le trattative sono attualmente in corso nel tentativo di riprendere la produzione il prima possibile". La decisione di chiudere il campo petrolifero era stata presa a causa dell'assenza di una risposta adeguata



da parte del governo di unità nazionale (Gun, con sede a Tripoli) alle richieste riguardanti la gestione della crisi. Le richieste includono la risoluzione della carenza di carburante nel Fezzan, il completamento della costruzione della raffineria del Sud e altre questioni, come la gestione

dell'Ospedale generale di Ubari. Secondo quanto riferito da una fonte locale ad "Agenzia Nova", il giacimento "non verrà riaperto finché non saranno adottate misure concrete su tali richieste". Inoltre, la stessa fonte aveva rivelato che l'esercito nazionale libico (Lna) del generale Khalifa

Haftar sta sostenendo le richieste dei dimostranti. Il 5 gennaio, il ministro della Governance locale della Libia del Governo di unità nazionale (Gun, con sede a Tripoli), Badr El Din al Toumi, aveva incontrato i sindaci dei comuni del sud del Paese per discutere della chiusura del giacimento

di Sharara. Durante l'incontro, erano state affrontate le richieste dei manifestanti e le questioni fondamentali che hanno portato alla protesta e alla chiusura del sito. Al Toumi aveva riferito che, nel quadro della risoluzione della carenza di carburante, era stato fatto un coordinamento con la Brega Petroleum Marketing Company (Bpmc) per aumentare le quantità di carburante da destinare al deposito di Sebha, capoluogo del Fezzan. Il ministro aveva poi sottolineato "l'importanza di mantenere un dialogo costruttivo con i sindacati" e la necessità di "trovare una soluzione che tenga conto di tutte le richieste". Durante la riunione, era stato raggiunto un accordo sulla necessità di coordinare un incontro approfondito con il primo ministro del Gun, Abdulhamid Dabaiba, i ministeri interessati e gli organi competenti per dare seguito ai progetti in corso previsti da realizzare nel Sud.

Gruppo Sofidel: shopping negli Usa La carta italiana sbarca in Minnesota

Sofidel, società privata a capitale italiano e leader mondiale nella produzione di carta per uso igienico e domestico, accelera ancora il suo percorso di crescita negli Stati Uniti. Il gruppo cartario, noto in particolare in Italia e in Europa per il marchio Regina, ha acquisito da St Paper una cartiera a Duluth, in Minnesota, nell'Upper Midwest degli Usa. L'impianto ha una capacità produttiva di 65mila tonnellate annue e vi lavorano 80 persone. La tecnologia, si legge in un comunicato, "è di livello avanzato, la macchina, una Andritz, è stata avviata nel gennaio scorso ed è altamente efficiente e pienamente operativa". "È una acquisizione importante, che ci permette di soddisfare immediatamente la crescita della domanda, ulteriormente consolidatasi anche nel corso del 2023. Quello che acquisiamo è un impianto tecnologicamente all'avanguardia, che migliora ancora la nostra copertura geografica e crea le condizioni per rafforzare e sostenere la crescita in quello che è il nostro principale mercato" ha dichiarato Luigi Lazzareschi, amministratore delegato Sofidel. Il nuovo investimento segue di pochi mesi quello effettuato in crescita organica da Sofidel per l'ampliamento dello stabilimento integrato di Circleville, in Ohio. Il progetto, già avviato, prevede la costruzione di un nuovo edificio destinato a ospitare una nuova macchina (capacità produttiva di 70 mila tonnellate



late all'anno) la cui entrata in funzione è prevista per il terzo trimestre del 2025. Per quella data, con 200 mila tonnellate di capacità annua, Circleville diventerà il polo produttivo Sofidel più importante a livello globale. Il Gruppo Sofidel, con sede a Porcari (Lucca), è uno dei leader mondiali nella produzione di carta per uso igienico e domestico. Fondato nel 1966, il Gruppo è presente in 13 Paesi (Italia, Spagna, Regno Unito, Irlanda, Francia, Belgio, Germania, Svezia, Polonia, Ungheria, Grecia, Romania e Stati Uniti) con oltre 6.500 dipendenti, un fatturato consolidato netto di 2.801 milioni di euro (2022) e una capacità produttiva di oltre un milione di tonnellate annue (1.440.000 tonnellate nel 2022). "Regina" è il suo brand più noto, presente nella maggior parte dei mercati di riferimento.

Huawei smantella gli uffici in Canada e negli Stati Uniti

Il colosso cinese dell'elettronica per le telecomunicazioni Huawei sta smantellando progressivamente i suoi team di pubbliche relazioni e rapporti istituzionali negli Stati Uniti e in Canada. Lo ha riferito il quotidiano "Nikkei", che ha citato fonti a conoscenza della questione. Nei mesi scorsi la stessa Huawei aveva licenziato diversi dipendenti in Nord America, inclusi alcuni nel corso dell'ultima settimana. La decisione rappresenta una conseguenza diretta del peggioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Cina e dei pesanti limiti alle attività e alle forniture tecnologiche imposte proprio a Huawei dalle autorità statunitensi. Huawei è da tempo al centro dell'attenzione delle competenti autorità americane in quanto considerato strumento del governo di Pechino per svolgere, sotto copertura, attività illegali, anche a fini di spionaggio, nei Paesi ritenuti ostili alla Cina, come appunto la Cina.

Bezos in campo con una startup contro Google

Il proprietario di Amazon, Jeff Bezos, ha investito milioni di dollari in Perplexity, una startup che punta sull'intelligenza artificiale per infrangere la supremazia di Google nell'ambito della ricerca sul web. Fondata meno di un anno fa, Perplexity conta meno di 40 dipendenti, e opera da un sito di co-working a San Francisco. Il suo prodotto è quello che la startup definisce un "motore di risposta", attualmente utilizzato da 10 milioni di utenti mensilmente. Tanto è bastato a persuadere Institutional Venture Partners, Bezos e altri dirigenti del settore tecnologico a investire 74 milioni di dollari nell'azienda. Come evidenziato dal "Wall Street Journal", si tratta della cifra più alta raccolta negli ultimi anni da una startup delle ricerche su Internet. L'investimento attribuisce a Perplexity un valore di 520 milioni di dollari, ha dichiarato l'amministratore delegato Aravind Srinivas.

Primo piano

“Ucraina, da Putin aperture al dialogo” Ma lo zar vuole mantenere le posizioni

Il presidente russo, Vladimir Putin, invia segnali attraverso intermediari almeno da settembre circa la sua disponibilità a un cessate il fuoco nella guerra di aggressione contro l'Ucraina, che includerebbe, nelle intenzioni dell'inquilino del Cremlino, il congelamento della situazione attuale. Lo ha scritto il "New York Times". Secondo il quotidiano americano, l'informazione sarebbe stata appresa da due ex alti funzionari russi vicini a Mosca, nonché da funzionari americani e internazionali.

quelli statunitensi, Putin aveva già tentato di negoziare un cessate il fuoco un anno prima, già nell'autunno del 2022 poco dopo l'invasione dell'Ucraina. Le sue intenzioni, precedentemente sconosciute, sono emerse dopo che Kiev ha sconfitto l'esercito russo nel Nord-Est. Quindi Putin ha dichiarato di essere soddisfatto dei territori conquistati dalla Russia e di essere pronto per una tregua, hanno riferito gli interlocutori della pubblicazione. Almeno da settembre, tuttavia, i funzionari occidentali hanno ricevuto nuovi segnali secondo cui il presidente russo sarebbe interessato a un cessate il fuoco. I segnali sono arrivati, sempre secondo il quotidiano, attraverso diversi canali, anche tramite governi stranieri che hanno legami sia con gli Stati Uniti sia con la Russia. "Non ci



sono prove - ha osservato il 'New York Times' - che i leader ucraini, che si sono impegnati a riconquistare tutto il loro territorio, possano accettare un simile accordo. Gli ex funzionari russi aggiungono che Putin potrebbe cambiare nuovamente idea se le forze russe guadagnassero slancio in queste settimane. "Putin è davvero disposto a fermarsi alle posizioni attuali", ha detto al "New York Times" uno degli ex alti funzionari russi, riferendo un messaggio che, secondo lui, il Cremlino sta inviando "in silenzio". L'ex funzionario ha aggiunto: "Non è disposto a ritirarsi di un metro". Rispondendo a

domande scritte, dopo aver rifiutato una richiesta di intervista, il portavoce di Putin, Dmitri Peskov, ha detto in un messaggio vocale che "concettualmente, queste tesi che state presentando non sono corrette". Alla domanda se la Russia fosse pronta per un cessate il fuoco sulle attuali linee di battaglia, ha altresì sottolineato i recenti commenti del presidente. Putin ha detto a più riprese che "gli obiettivi di guerra della Russia non sono cambiati". Sergei Shoigu, ministro della Difesa, ha chiarito in un incontro privato all'inizio di quest'anno che, nonostante i suoi insuccessi, Putin è

determinato a continuare a combattere. Secondo l'alto funzionario internazionale presente, Shoigu ha fornito statistiche che mostrano il vantaggio della Russia nei carri armati e negli aerei da guerra e i suoi piani per aumentare la produzione della difesa. Si vantava che la Russia potesse mobilitare fino a 25 milioni di uomini, ha ricordato il funzionario. "Per Putin, si tratta di Russia contro Stati Uniti e Occidente", ha detto il funzionario dopo l'incontro. "Putin non può permettersi di fare marcia indietro".

Alcuni analisti - ha proseguito il Nyt - sostengono che Putin possa trarre vantaggio da una lunga guerra e che vuole ritardare qualsiasi negoziato fino a un possibile ritorno in carica dell'ex presidente Donald J. Trump, il favorito per la nomina presidenziale repubblicana nel 2024. Tra i molti probabili punti critici c'è la determinazione di Putin a tenere l'Ucraina fuori dalla Nato. Ma uno degli ex funzionari russi ha detto che un disaccordo su questo punto non sarebbe un problema per Putin, perché non si prevede che l'alleanza ammetta l'Ucraina nel prossimo futuro. Tuttavia, alti rappresentanti americani hanno affermato di non credere che nessun politico ucraino di spicco possa accettare in questo momento un accordo che lasci alla Russia così tanto territorio ucraino.

Diamanti di Mosca Blocco di Bruxelles, il Belgio d'accordo

Nell'ambito dell'ultimo pacchetto di sanzioni annunciato dalla Unione europea contro la Russia per la guerra in Ucraina, che colpisce specificamente il settore dei diamanti, il Consiglio dell'Ue ha introdotto ulteriori misure restrittive nei confronti del colosso russo dei diamanti Pjsc Alrosa e del suo amministratore delegato, Pavel Alekseevich Marinychev. Pjsc Alrosa è la più grande compagnia di estrazione di diamanti al mondo, di proprietà dello Stato russo, e rappresenta oltre il 90 per cento di tutta la produzione di diamanti del Paese. La compagnia - si sottolinea da Bruxelles - rappresenta una fetta importante di un settore economico che fornisce entrate sostanziali al governo della Federazione Russa. Queste restrizioni - ha spiegato la Ue - integrano il divieto di im-



portazione di diamanti russi incluso nel 12esimo pacchetto di sanzioni economiche e individuali adottato il 18 dicembre. Il divieto posto sui diamanti russi fa parte di uno sforzo coordinato del G7 che

mira a privare la Russia di questa importante fonte di entrate. Complessivamente, le misure restrittive dell'Unione europea si applicano ora a quasi 1.950 fra persone e società, soggetti a congelamento

dei beni ed a favore dei quali è vietato mettere a disposizione fondi. Le persone fisiche sono inoltre soggette a un divieto di viaggio, che impedisce loro di entrare o transitare nei territori dell'Ue. La

mancata introduzione di sanzioni mirate alla produzione russa di diamanti è stata a lungo criticata da Kiev e ha creato non pochi imbarazzi in Occidente. Ogni anno la Russia incassa circa 3,7 miliardi di euro grazie all'esportazione di diamanti grezzi. D'altra parte, l'Europa e il Nord America rappresentano insieme il 70 per cento del mercato mondiale dei diamanti naturali. Per l'Ue, uno dei problemi maggiori riguarda il porto di Anversa, in Belgio, che è la principale porta d'ingresso delle pietre preziose russe. Il "sacrificio" di Anversa dovrebbe avvenire nell'ambito di un'azione coordinata a livello internazionale con il G7, in modo da evitare che il flusso di diamanti da Mosca verso i mercati esteri trovi altre strade, come spesso avviene con il petrolio.

Israele, progetti per Gaza amministrata da famiglie gradite e controllata da Usa e Tel Aviv

di Giuliano Longo

“Non ci sarà una presenza israeliana civile a Gaza” ha dichiarato il ministro della Difesa Yoav Gallant il 5 gennaio ai giornalisti poco prima che il Gabinetto di guerra israeliano si riunisse per discutere del destino della Striscia e dei suoi abitanti.

Anche se il suprematista Itamar Ben-Gvir e il ministro del Patrimonio Amichai Eliyahu (il quale propose di lanciare una bomba atomica su Gaza) ritengono che sostituire la popolazione palestinese con quella israeliana sia l'unica logica conclusione della guerra in corso, Gallant ha in-

testa la ri-sistemazione della Striscia in alcuni punti.

Il primo con un governo di clan e tribù sostenuto direttamente da Tel Aviv eliminando completamente Hamas dalla Striscia ed escludendo anche l'ANP di Abu Mazen come in un primo tempo era stato ipotizzato dallo stesso Segretario di Stato americano Antony Blinken. Agli esponenti di questi clan graditi verrebbe affidata l'amministrazione civile della Striscia. Il secondo prevede forza internazionale a guida USA per la ricostruzione cui potranno partecipare i Paesi dell'Europa occidentale e quelli arabi moderati che con-

trolleranno le organizzazioni internazionali umanitarie che porteranno soccorso alla popolazione di Gaza. Tutto ciò sarà necessario far entrare nella Striscia dovrà essere controllato, supervisionato e approvato da Israele.

Il terzo riguarda l'Egitto con il quale Gallant assicura essere già in corso colloqui con Stati Uniti e Israele per garantire la sicurezza del valico di Rafah e del confine con Gaza, che dovrà essere isolato e fortemente controllato dai tre.

Il ministro ha spiegato, al quarto punto, che non vi saranno limiti temporali alle operazioni militari che Israele potrà compiere nella Striscia

di Gaza, quindi. Tel Aviv potrà operare in totale libertà e potrà intervenire militarmente ogni volta che lo riterrà opportuno. Considerando l'evidente indebolimento politico di Netanyahu che ormai lega la sua sopravvivenza politica alle sorti di un conflitto che si prevede ancora lungo, non si capisce quali siano invece gli obiettivi che Israele dovrà raggiungere per considerare “finita” la guerra e dare il via a questo progetto. Il numero dei soldati israeliani uccisi all'interno della Striscia (170 fino a qualche giorno fa) comincia a pesare sugli orientamenti della opinione pubblica israeliana così come il

problema della liberazione degli staggi. Mentre che con la recente visita del segretario In Turchia e Medio Oriente Blinken dimostra l'interesse degli Stati Uniti non solo ad evitare una estensione del conflitto in primo luogo con gli Hezbollah del Libano e indirettamente con L'Iran..

Intanto il numero delle vittime civili continua a crescere a dismisura, così come le denunce di attacchi alle strutture che ospitano centinaia di profughi, alle scuole-rifugio, alle strutture sanitarie, mentre l'emittente del Qatar Al Jazeera piange la morte di ben 12 sui reporter nel corso del conflitto

Netanyahu pronto ad attaccare Hezbollah per salvare la sua carriera

I funzionari dell'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Joe Biden temono che il primo ministro Benjamin Netanyahu possa lanciare una guerra totale contro il gruppo Hezbollah in Libano per stabilizzare la sua posizione interna e salvare la sua traballante carriera politica, riferisce il Washington Post. Il Post cita oltre una decina di funzionari e diplomatici anonimi dell'amministrazione Biden secondo cui gli Stati Uniti sono ricorsi ad inviati di alto livello - tra cui Amos Hochstein e il Segretario di Stato Antony Blinken - in Israele per prevenire una guerra in piena regola tra Israele ed Hezbollah. Secondo il Wp, parte delle tensioni tra Gerusalemme e Washington sulla questione sono dovute al fatto che l'IDF avrebbe colpito postazioni appartenenti alle forze armate libanesi appoggiate dagli Stati Uniti almeno 34 volte dal 7 ottobre.

Un funzionario israeliano ha detto, parlando al quotidiano americano, che Israele non prende di mira deliberata-

mente le posizioni dell'esercito libanese. Intanto, però, continuano gli attacchi sia a Gaza che contro proprio Hezbollah. Le forze di difesa israeliane hanno riferito che nella notte ci sono stati intensi combattimenti a Khan Yunis, nel sud di Gaza, con l'aeronautica che ha lanciato attacchi su circa 30 obiettivi "significativi" di Hamas nell'area. Gli obiettivi includevano siti sotterranei, depositi di armi e altre infrastrutture.

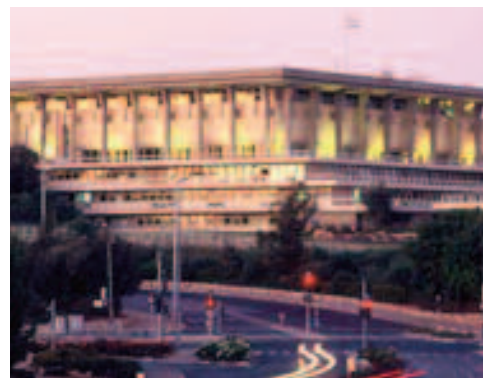
I combattimenti stanno continuando anche questa mattina. L'Idf ha reso noto su X di avere anche "colpito numerosi obiettivi di Hezbollah in Libano" durante la notte. In precedenza l'Idf aveva confermato che sabato un lancio di razzi di Hezbollah ha danneggiato una base aerea strategica nel nord di Israele. Ed a proposito proprio del Governo israeliano non è previsto alcun rimpasto, nonostante le pressioni. Come riporta l'emittente televisiva pubblica Kan, il primo ministro Benjamin Netanyahu non ha alcuna intenzione di rimuov-

vere dall'incarico nessuno dei suoi ministri. Quello a cui sta pensando Netanyahu, prosegue Kan, è la chiusura dei ministeri considerati "minori". In questo contesto sono in corso colloqui per fornire una "compensazione" ai ministri interessati e, secondo indiscrezioni, a loro sarebbe garantito un posto nel governo, ma senza portafoglio. Un'altra opzione potrebbe essere quella di offrire al ministro rimasto senza dicastero la guida dell'organismo governativo Tkuma (resurrezione in ebraico) creato dopo il massacro sferrato da Hamas lo scorso 7 ottobre.

L'organismo è incaricato di gestire la ricostruzione delle comunità della Striscia di Gaza devastate dai terroristi di Hamas.

Netanyahu spera di illustrare la sua decisione durante la riunione di governo prevista per giovedì, quando il premier spera anche di ottenere l'approvazione del bilancio di guerra per il 2024 presentato dal ministro delle Finanze Bezalel Smotrich.

Protesta davanti alla Knesset: 'Elezioni subito, governo si dimetta'



Una manifestazione di protesta contro il governo del premier Benjamin Netanyahu si sta svolgendo davanti alla Knesset, il Parlamento israeliano a Gerusalemme, per chiedere "elezioni subito". Con un sit-in, i manifestanti stanno impedendo l'ingresso in Aula dei deputati.

"Tutte le speranze illustrate dal governo in occasione di questo momento di emergenza sono state distrutte dal fallimento delle loro azioni, espresse dalla loro disfunzione, dall'abbandono degli ostaggi, dal danno fatale alla reputazione internazionale di Israele, dal loro continuo incitamento e divisione e dal dirottamento dei bilanci a favore degli interessi personali a scapito del pubblico", affermano gli organizzatori in una nota. "Siamo venuti alla Knesset per chiedere elezioni subito, l'immediata sostituzione del governo e l'espulsione degli estremisti", aggiungono

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

La Russia mantiene il sopravvento nella guerra elettronica con l'Ucraina

Il quotidiano ucraino Kyiv Independent riporta che Ucraina e Russia stanno entrambe implementando sofisticate capacità di guerra elettronica (EW), ma Mosca gode di un vantaggio poiché negli anni aveva già investito pesantemente in questi sistemi prima della guerra, come rivela un'analisi del Financial Times pubblicata il 7 gennaio.

L'incessante raffica di attacchi aerei della Russia sull'Ucraina durante il periodo festivo ha sottolineato le sfide all'Ucraina nell'impiego di capacità di guerra elettronica per bloccare droni e missili e proteggere le infrastrutture critiche.

"I russi ne hanno prodotti così tanti ultimamente che stanno diventando una minaccia enorme. Ciò che sta accadendo qui, l'uso massiccio di droni, è nuovo quindi l'EW diventa sempre più importante", ha detto al FT il colonnello Ivan Pavlenko, capo dell'EW di Kiev.

Affermando che

"la consegna all'Ucraina di un numero sufficiente di potenti disturbatori GNSS o almeno di amplificatori di segnale potrebbe anche aiutare a contrastare gli attacchi aerei nemici".

I droni hanno cambiato in modo significativo il campo di battaglia e, secondo gli esperti, questo è uno dei motivi principali per cui la tanto attesa



controffensiva ucraina quest'anno non è riuscita a ottenere risultati degni di nota (mentre secondo Mosca è fallita) impedendo ai veicoli corazzati, anche al quelli più avanzati tedeschi, inglesi, e americani, non rappresentano più un elemento di sorpresa sul nemico. Un soldato ucraino ha riferito al FT che gli UAV russi "ci colpivano come zanzare" e "cadevano come mosche".

Già a novembre il generale Valeriy Zaluzhnyi aveva definito le capacità di guerra elettronica "la chiave per la vittoria nella guerra dei droni".

Sin qui la guerra elettronica, ma da molti esperti è maturata la convinzione che presto gli Stati Uniti non saranno più in grado di fornire armi e munizioni all'Ucraina e soprattutto di mantenere una costante fornitura di

missili per la difesa aerea Patriot. Lo ha scritto lo ha riportato il ieri il New York Times citando funzionari della Casa Bianca e del Pentagono i quali hanno avvertito che a breve gli Stati Uniti non saranno in grado di alimentare di missili le due batterie di Patriot. Infatti gli USA hanno ridotto pericolosamente le proprie scorte mentre i programmi per la produzione di Patriot in Giappone e in Europa richiederanno tempi lunghi rispetto alle esigenze immediate di Kiev. Il reportage realizzato intervistando un ufficiale ucraino che comanda una batteria di Patriot sottolinea la necessità che continuino ad affluire in Ucraina armi da difesa aerea avanzata. "Siamo riusciti a creare uno scudo grazie ai nostri partner stranieri", ha

detto l'ufficiale "ma se i questi ci voltano le spalle, torneremo all'inizio della guerra, quando le persone semplicemente non uscivano dai loro rifugi e i russi cercavano di ridurre le nostre città in completa rovina". Al netto delle dichiarazioni propagandistiche l'allarme per l'impatto sulle difese aeree ucraine e del brusco calo degli aiuti militari occidentali è stato evidenziato negli ultimi giorni anche dai massimi vertici ucraini.

Infine secondo David Oliver Sacks imprenditore e investitore in aziende di tecnologia Internet socio accomandatario di Craft Ventures, la costante assistenza militare a Kiev in un conflitto su così vasta scala crea problemi agli stessi Stati Uniti.

Secondo l'imprenditore noto da tempo per la sua posizione critica nei confronti del conflitto ucraino, più armi gli Stati Uniti trasferiscono all'Ucraina, maggiore sarà la carenza nei suoi arsenali minandone la loro capacità di difesa. "Abbiamo finito i sistemi di difesa aerea Patriot e i proiettili di artiglieria. Era prevedibile. Se cominciamo a trasferire i missili ATACMS e i missili da crociera Tomahawk all'Ucraina, finiremo anche quelli" scrive l'imprenditore in un suo post.

GiElle

Decine di missili russi lanciati su sei regioni ucraine

Decine di missili da crociera sono stati lanciati questa mattina dalla Russia su sei regioni dell'Ucraina, esplosioni sono state segnalate in diverse città, riferiscono i media nazionali.

A causa dei bombardamenti, un incendio è scoppiato in un centro commerciale a Kryvi Rih, città d'origine del presidente Voldymyr Zelensky. Feriti sono stati soccorsi dopo il

bombardamento a Zaporizhzhia. In tutta l'Ucraina è stato lanciato un allarme aereo a livello nazionale dopo che le forze russe hanno lanciato diversi gruppi di missili contro le città di tutto il paese. Lo riportano i media ucraini. Sono state segnalate esplosioni a Kharkiv, Zaporizhzhia, Dnipro e Kryvyi Rih. Nella regione di Kharkiv è stata colpita una casa a Zmiiv, nel distretto di Chuhuiv, ha detto in un post su Telegram Oleh Syniehubov, capo dell'amministrazione statale regionale di Kharkiv. "I medici stanno prestando assistenza a due vittime. Secondo i dati preliminari ci sono altre due persone sotto le macerie", ha detto. Al momento non ci sono altri dettagli su danni o vittime. A Kiev, le stazioni della metropolitana si sono riempite di persone



che stanno cercando riparo durante l'allerta. Va detto anche che diverse esplosioni hanno domenica sera la città orientale di Kharkiv e la regione meridionale di Odessa. Lo riportano i media locali. L'allarme antiaereo è scattato in queste ore anche nelle oblast di Dnipropetrovsk,

Mykolaiv, Poltava, Sumy e Chernihiv. Le autorità della regione di Kharkiv affermano che le truppe russe hanno lanciato due attacchi contro il capoluogo utilizzando missili S-300.

Il governatore Oleh Syniehubov riferisce che attacchi hanno preso di mira anche la

città di Vovchansk. L'esercito ucraino ha affermato che la difesa aerea è entrata in funzione nella regione di Odessa. In precedenza l'aeronautica militare aveva segnalato il movimento di un gruppo di droni d'attacco russi in arrivo dal Mar Nero. Circa 300 residenti sono già stati evacuati dalla città russa di Belgorod, al confine con l'Ucraina, bersaglio di diversi attacchi da parte delle forze di Kiev negli ultimi giorni", ha annunciato questa mattina il governatore della regione, Vyacheslav Gladkov. "Circa 300 residenti di Belgorod, che hanno deciso di essere temporaneamente evacuati, sono ora ospitati in centri di accoglienza a Stary Oskol, Gubkin e nel distretto di Korochansky", più lontano dal confine, ha detto in un video pubblicato su Telegram.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Cronache italiane

Pioggia e neve a bassa quota: le previsioni meteo per la settimana

“L’irruzione di aria artica che raggiungerà la Penisola subito dopo la giornata di domenica, porterà un ulteriore calo delle temperature e potrà a tratti favorire qualche nevicata fino a bassa quota”. Lo scrivono i meteorologi di 3bmeteo.com. “Non sarà un evento eccezionale ma pienamente normale in un contesto che ha visto caldo anomalo sull’Italia fino a poco prima dell’Epifania. Il freddo interesserà prevalentemente il Nord e le regioni adriatiche, sarà più smorzato sulle regioni tirreniche e sulle Isole maggiori, dove è atteso un aumento termico tra mercoledì e giovedì. Tra venerdì e il weekend un nuovo impulso artico punterà l’Italia ma la sua traiettoria è ancora abbastanza controversa”. Nella giornata di lunedì avremo ancora a che fare con il vortice ciclonico ereditato dalla domenica che tenderà gradualmente a lasciare il meridione della Penisola. Il tempo sarà ancora molto instabile a tratti perturbato al Sud con piogge e



temporali ma il minimo richiederà verso le regioni adriatiche e settentrionali correnti fredde di estrazione continentale che potranno ancora ammassare delle nubi e portare delle precipitazioni. In particolare sono attesi dei fenomeni seppur deboli sul Piemonte, nevosi fino a 800/1000m e lungo la dorsale appenninica centro settentrionale a quote

variabili tra 800 e 1200m. Altrove la nuvolosità sarà piuttosto sterile e poco foriera di fenomeni.

Le temperature saranno in ulteriore lieve calo. Nella giornata di martedì il minimo di bassa pressione si sarà ormai definitivamente allontanato verso la Grecia e la Turchia quindi il tempo sarà essenzialmente governato dal flusso di

correnti fredde che andrà a stimolare la formazione sul Mediterraneo occidentale di un nuovo vortice di bassa pressione. L’aria più mite richiamata da questo minimo potrà entrare in contrasto con l’aria fredda che ancora affluirà sull’Italia e produrre dell’instabilità. Qualche pioggia attesa ancora anche Sud e sulle Isole maggiori ma deboli feno-

meni potranno interessare anche il Piemonte e la dorsale appenninica adriatica risultando nevosi fino a quote collinari. Tra mercoledì e giovedì l’Italia sarà ancora in parte influenzata dal flusso freddo ma che tenderà ad attenuarsi e contemporaneamente dalla depressione in avvicinamento dalla Spagna. Attese delle piogge sulle Isole maggiori e sulle regioni tirreniche ma qualche fenomeno sarà possibile anche al Nord e potrà risultare nevoso fino a bassa quota sul Piemonte. Le temperature tenderanno ad aumentare temporaneamente al Centro Sud mentre il freddo resisterà al Nord. Tra venerdì e sabato un nuovo impulso di aria artica punterà l’Italia ma la sua traiettoria è ancora molto incerta. Le previsioni deterministiche mostrano la saccatura più attiva al Sud con piogge e temporali soprattutto sulla Sicilia e neve in Appennino ma serviranno ulteriori analisi per avere una maggiore certezza.

Maltempo: il Po sale 2 metri in 24 ore, si riduce il rischio siccità

Per effetto del maltempo con intense precipitazioni e la caduta della neve, il livello idrometrico del fiume Po è salito di oltre due metri in un solo giorno pur rimanendo ben al di sotto la soglia di criticità. E’ quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti a Boretto nella mattina del 7 gennaio, sugli effetti della perturbazione che ha colpito l’Italia con l’allerta arancione in Emilia Romagna e gialla in altre 12 regioni da Nord a Sud del Paese.

Dopo un inverno caldo e siccitoso, l’innalzamento del più grande fiume italiano è rappresentativo di quanto avviene lungo la Penisola dove – sottolinea la Coldiretti – si registrano frane, alberi caduti e problemi di viabilità e non mancano le preoccupazioni per la stabilità idrogeologica del territorio soprattutto nelle aree già colpite dall’alluvione



come la Toscana e la Romagna. L’arrivo della pioggia e della neve – sottolinea la Coldiretti – salvano peraltro l’Italia dalla siccità dopo il clima anomalo del 2023 che sta facendo emergere i primi sintomi di stress idrico che, accompagnati alla scarsità di neve in diversi settori dell’arco alpino e su gran parte della dorsale appenninica,

hanno fatto scattare il campanello d’allarme nelle campagne. La situazione è difficile a macchia di leopardo lungo tutta la Penisola dal Piemonte alla Sicilia. Sulle Alpi torinesi manca l’80% della neve necessaria per creare le scorte idriche per consentire alle coltivazioni di crescere mentre in Sicilia le precipitazioni – sottolinea la Coldiretti – sono

state le più scarse da oltre cento anni nel secondo semestre dell’anno 2023 secondo il Servizio informativo agrometeorologico regionale. L’arrivo della neve in questa stagione – precisa la Coldiretti – è quindi importante anche per l’agricoltura, secondo il vecchio adagio contadino “sotto la neve il pane”, perché insieme alla pioggia garanti-

sce acqua alle campagne. Mentre il freddo è necessario per fermare le popolazioni di insetti, dannose per le colture, che potrebbero sopravvivere e svernare per attaccare i raccolti nella prossima primavera.

La svolta climatica è dunque una necessità – continua la Coldiretti –, dopo un 2023 bollente segnato peraltro in Italia anche da una media di 9 eventi estremi al giorno con oltre 6 miliardi di danni all’agricoltura nazionale tra coltivazioni e infrastrutture con grandinate, trombe d’aria, bombe d’acqua, ondate di calore e tempeste di vento. Importante è però – conclude la Coldiretti – che il cambiamento sia progressivo senza ondate di freddo estremo e gelate improvvise ma anche manifestazioni violente che distruggono le coltivazioni e le infrastrutture.

In Italia sono 129mila le persone dipendenti da sostanze, 573 i Ser.D

Le persone dipendenti da sostanze, assistite in Italia nel 2022 dai Servizi pubblici per le Dipendenze, sono più di 129mila, l'86% dei pazienti totali sono di genere maschile. È quanto emerge dal Rapporto tossicodipendenze 2022. Il Rapporto rappresenta l'analisi a livello nazionale dei dati rilevati attraverso il Sistema Informativo Nazionale per le Dipendenze (Sind) nell'anno 2022. Il documento, si legge sul sito del ministero della Salute, è uno strumento conoscitivo fondamentale per i diversi soggetti istituzionali responsabili della definizione ed attuazione delle politiche

sanitarie del settore dipendenze, per gli operatori e per i cittadini utenti del Servizio sanitario nazionale. Questi i dati principali: nel 2022 sono operanti in Italia 573 Servizi pubblici per le Dipendenze (Ser.D), la dotazione complessiva del personale dipendente all'interno dei Ser.D risulta, al 31 dicembre 2021, pari a 5.987 unità. Tra le figure professionali gli infermieri rappresentano il 31,5% del totale (6.397 unità), seguiti dai medici (20,7%). Non solo: i servizi in Italia hanno assistito complessivamente 129.259 soggetti dipendenti da sostanze (su un totale di 242.373 contatti) di



cui 17.497 sono nuovi utenti (13,5%) e 111.762 sono soggetti già in carico o rientrati dagli anni precedenti (86,5%). Circa l'86% dei pazienti totali sono di genere maschile, con un rapporto di

1 femmina ogni 6 maschi. I pazienti in trattamento sono prevalentemente di nazionalità italiana (91,4%). Le classi di età più frequenti sono quelle comprese tra i 35 e i 54 anni, mentre il 63,0%

delle persone in trattamento per droga è in carico ai servizi per uso primario di oppiacei. Il Rapporto tossicodipendenze 2022 mette in luce come l'eroina rimanga la sostanza primaria più usata dall'insieme degli utenti in trattamento. Tuttavia la proporzione di persone sul totale dei trattati che la scelgono come sostanza di elezione, diminuisce nel corso degli anni. Tra i nuovi utenti la cocaina risulta sostanza primaria d'abuso nel 38,5% dei casi, nel tempo è aumentata la proporzione di persone che richiedono un trattamento per uso di cocaina.

Puglia, nasce la Ciclovía dell'acqua: quattro nuove tratte, con 190 chilometri per innamorarsi del più grande fiume della Regione

Nutre e disseta a qualunque andatura, il farsi strada tiene, attraverso terre che per bellezza ti si radicano dentro: è la ciclovía di Acquedotto Pugliese, un chioccolio di emozioni e fascino come l'acqua che scorre nel più grande fiume di Puglia. Esplorarla è alla portata di tutti e col realizzarsi di ulteriori tratti sarà ancora più facile. I lavori, recentemente aggiudicati, si completeranno nel 2026 collegando il tratto attuale in Valle d'Itria alla Murgia giosese, passando da quella oli-

vata del barese, sino alla Costa Sveva e di lì verso le sorgive terre spinazzolesi. Un percorso della più ampia ciclovía che, da Caposele in provincia di Avellino a Santa Maria di Leuca nel leccese, attraversa tre regioni, unendo ulteriormente le comunità. "La dorsale che porta l'acqua in Puglia dalle altre regioni - spiega il presidente della Regione Michele Emiliano - è un'opera di ingegneria straordinaria che sarà presto arricchita da una delle più importanti ciclovie artificiali

mai realizzate. La nuova infrastruttura permetterà di guardare la Puglia da un altro punto di vista e consentirà ai Comuni, ma anche ai privati proprietari di casolari e altre strutture abbandonate, di realizzare una serie di interventi collaterali per fornire assistenza tecnica alle biciclette, ospitalità, food o altri servizi. Questi servizi arricchiranno il territorio e consentiranno di indirizzare l'offerta turistica anche nelle aree interne, e non solo sulla costa, favorendo l'obiettivo della destagionalizzazione.

Attraverso la ciclovía, l'Acquedotto Pugliese e la Regione Puglia hanno messo a segno un record di velocità nell'impiego dei fondi del PNRR, ma hanno anche portato a compimento un'idea formidabile che ben rappresenta l'idea di futuro che la Puglia ha in mente: un futuro sostenibile e a basso impatto ambientale dove l'attività fisica e la mobilità dolce diventano una vera e propria medicina per combattere le malattie a più alto rischio per il futuro della nostra popolazione". Finanziata da Regione Puglia (con fondi regionali e del Pnrr) e realizzata da Ac-



quedotto Pugliese, la Ciclovía propone un itinerario dedicato a passeggiate in bicicletta, promuovendo un turismo sostenibile e rispettoso della storia e dei luoghi. Il tragitto attuale si estende per un totale di circa 24 chilometri tra Cisternino (BR), Ceglie Messapica (BR) e Martina Franca (Ta), rappresentando il primo stralcio di un più ampio percorso della rete ciclabile regionale pugliese, ma non solo: è il secondo percorso ciclabile europeo su acquedotto, è parte dell'Itinerario Ciclabile Nazionale n. 11 (Ciclovía degli Appennini) della rete Bicitalia. I lavori avviati nel 2024, del valore di 35 milioni di euro,

riguardano la progettazione esecutiva e la realizzazione entro il 2026 di quattro nuovi tratti dell'itinerario turistico lungo la strada di servizio del Canale Principale di AQP. Nel dettaglio: 11,3 mln di euro sono destinati ai lavori del tratto Bitonto-Gioia del Colle (45,5 km); 13,3 mln di euro per il percorso da Gioia del Colle a Cisternino (57 km); 7,6 mln di euro per il collegamento da Castel del Monte a Bitonto (31 km); 7,2 milioni di euro per il completamento da Spinazzola a Castel del Monte (35 km), che portano la Ciclovía fino al confine con la Basilicata. In totale, nel 2026, i chilometri nel territorio pugliese saranno 192.

Caffetteria Doria

Find us on [facebook](#)

Sisal

postepay

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Cronache italiane

Ambiente, qualità dell'aria in Emilia-Romagna: nel 2023 i dati migliori degli ultimi cinque anni

Nel 2023 in Emilia-Romagna i livelli registrati dalla rete regionale della qualità dell'aria mostrano per quasi tutti gli inquinanti concentrazioni medie inferiori a quelle osservate nell'ultimo quinquennio. Come si legge nella sintesi del Rapporto annuale, redatto da Arpa, sulla qualità dell'aria in Emilia-Romagna, per la prima volta nel 2023 è stato sostanzialmente rispettato il numero di giorni con superamento del valore limite giornaliero di Pm10 (35 sforamenti) in tutte le stazioni tranne una, anche se questo sfioramento potrebbe rientrare in seguito alla valutazione del contributo delle polveri sahariane che è ancora in corso. Nel 2017 questo limite era stato superato in ben 27 stazioni, nel 2020 in 25 e nel 2022 in 12, appare quindi evidente una tendenza positiva del fenomeno. Anche i valori medi annuali delle polveri Pm2.5, risultano ampiamente entro i limiti di legge mentre il limite sulla media



annuale di biossido di azoto (NO2) è stato superato, senza però superamenti del valore limite orario, in una sola stazione, Bologna-Porta San Felice, a causa di una situazione puntuale superata. Meno bene i livelli di concentrazione di ozono e il numero di superamenti delle soglie che non rispettano ancora gli obiettivi previsti dalla legge. Entro soglia sono risultati biossido di zolfo, benzene e monossido di carbonio. La

rete regionale della qualità dell'aria è composta da 47 stazioni: in ognuna viene rilevato il biossido di azoto (NO2), 43 misurano il Pm10, 24 il Pm2.5, 34 l'ozono, 5 il monossido di carbonio (CO), 9 il benzene e 1 il biossido di zolfo (SO2).

Le stazioni si trovano prevalentemente in area urbana e sono rappresentative, pertanto, delle aree a maggiore densità abitativa della regione.

Piemonte, gli orari di 60 nidi ampliati a parità di tariffa

In 60 Comuni del Piemonte viene ampliato l'orario di apertura degli asili nido, mantenendo invariate le tariffe per le famiglie. L'operazione è consentita da un finanziamento di 912.000 euro elargito dalla Regione grazie al Fondo sociale europeo Plus 2021-2027. "Si tratta di una misura - evidenzia l'assessore regionale ad Istruzione e Lavoro Elena Chiorino - che ho fortemente voluto per dare supporto ai servizi per le famiglie, incentivando la natalità e l'occupazione femminile. E per sostenere gli amministratori locali che lavorano ogni giorno per mantenere i servizi nelle aree più critiche. Un contributo che diventa fondamentale e che può fare la differenza per contrastare lo spopolamento dei territori montani e marginali". Importanti novità sono state introdotte a seguito degli esiti delle prime due edizioni

della misura: con maggiore flessibilità i Comuni potranno scegliere fino al 31 luglio prossimo se prolungare l'orario settimanale, aggiungere il sabato mattina, aprire durante le pause didattiche nei limiti dei contingenti orari previsti dal bando e delle esigenze di conciliazione espresse dalle famiglie.

Sviluppo rurale della Regione Marche con gli 'allevatori custodi della agrobiodiversità'

Con Decreto del Dirigente della Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale n. 959 del 22 dicembre 2023 sono stati approvati, in attuazione della DGR 1927 del 12/12/2023, i bandi annualità 2024 degli Interventi SRA14 "Allevatori custodi dell'agrobiodiversità" e SRA15 "Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità". I bandi del Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 del Piano Strategico nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Marche (CSR)

sono condizionati all'approvazione delle modifiche del Piano Strategico nazionale della PAC (PSP) 2023-2027 da parte dei competenti servizi comunitari e dal Consiglio Regionale. L'intervento SRA14 "Allevatori custodi dell'agrobiodiversità" è finalizzato al recupero e alla conservazione delle razze locali autoctone minacciate d'abbandono. L'intervento SRA15 "Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità" è finalizzato al recupero e alla conservazione del patrimonio genetico regionale di origine vegetale tramite la coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica, iscritte al Repertorio Regionale della biodiversità vegetale di cui alla LR 12/03. I destinatari di entrambi i bandi sono gli agricoltori singoli o associati. Le domande possono essere presentate su SIAN entro i termini che verranno stabiliti dall'OPAGEA attraverso le istruzioni operative relative alla campagna 2024.

Ricostruzione regione Umbria, ulteriori risorse per la ripresa delle aree del cratere sisma 2016 a valere sul Fondo Complementare



Perugia, 5 gen. 024 - "I nuovi fondi che siamo riusciti ad ottenere - ha affermato la Presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei - ci permettono una serie di ulteriori interventi importanti sia in termini sia di ricostruzione e riqualificazione sia di rilancio economico e sociale delle aree del cratere del sisma". Nelle Cabine di Coordinamento Sisma dello scorso mese (13, 20 e 28 dicembre 2023), a cui ha partecipato la Presidente Tesei, l'Umbria infatti è riuscita ad ottenere ulteriori ed importantissimi finanziamenti per un ammontare totale di 4.789.000 euro per l'attivazione di interventi utili alla ripresa economica e sociale delle aree colpite dal sisma 2016, così suddivisi: 192.000 euro per il completamento delle opere di riqualificazione urbana di Poggiodomo; 3.000.000 euro quale ulteriore co-finanziamento a fondo perduto per l'attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili in favore del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Nera e Velino (B.I.M.) composto dai comuni di Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano e Vallo di Nera; 1.627.000 euro per la costruzione di una struttura a copertura dell'attuale campo polivalente esistente nell'Istituto omnicomprensivo De Gasperi-Battaglia, sito in Viale Lombrici n.13, da destinare a centro polifunzionale dedicato alle attività ricreative, sportive e sociali delle associazioni del comune di Norcia. Particolare soddisfazione è stata espressa dalla Regione proprio per essere riusciti ad intercettare i fondi necessari a sostituire l'attuale "pallone" che funge da palestra provvisoria per gli studenti dell'Istituto De Gasperi-Battaglia di Norcia, con una struttura in legno lamellare molto più efficiente e confortevole, in grado di soddisfare non solo le legittime necessità dell'Istituto Scolastico, ma anche la necessità di dotare Norcia di una struttura in grado di accogliere il mondo delle tante associazioni sociali e sportive locali, andando così incontro ad una ricostruzione materiale e immateriale.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

ppn

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU f t i y u

Tranvia Togliatti, aggiudicato l'appalto

Aggiudicato l'appalto INVI-TALIA per la realizzazione della Tranvia Togliatti. Assegnato al Raggruppamento Temporaneo di Imprese con il consorzio stabile Pangea Scarl, in qualità di mandataria, e Siete Trasporti Srl, Se.Ge.Co Srl e Dsba Srl in qualità di mandanti. È la seconda tranvia appaltata dopo la Termini-Vaticano-Aurelio: due opere che rientrano nell'ambito dell'Investimento PNRR "Sviluppo trasporto rapido di massa" finalizzato a integrare e rafforzare il sistema tranviario esistente, realizzando un trasporto di superficie sostenibile con riduzione degli agenti inquinanti e miglioramento degli standard di servizio al pubblico. "Con l'aggiudicazione della gara per la realizzazione della tranvia Togliatti compiamo un altro significativo passo in avanti nell'iter che porterà Roma Capitale a dotarsi di una infrastruttura strategica per il quadrante sud-est della città - spiega l'Assessore alla Mobilità Eugenio Patané - sia per



ché, nel suo percorso di quasi 8 chilometri, unisce i capolinea Subaugusta-Ponte Mammolo, sia per il sistema di connessione con le Metro A, B e C, con la ferrovia urbana FL2 e con la futura tranvia Termini-Giardinetti-Tor Vergata. La linea è tanto più importante perché è il primo tracciato tangenziale e rappresenta il primo stralcio di una tratta ben più lunga che sarà implementata dal tram che da Subaugusta arriverà fino all'Ardeatina e poi a Marconi

per ricongiungersi con il tram 8". La realizzazione della tranvia Togliatti è direttamente collegata alla nascita del deposito e officine centrali tranviarie di Via Gino Severini, per cui Atac ha pubblicato la gara a fine dicembre. Il deposito sarà il principale polo manutentivo tranviario di Roma. Si svilupperà su 6 ettari ed offrirà ricovero a circa 90 tram. Sarà dotato di un impianto fotovoltaico che lo renderà autosufficiente dal punto di vista energetico.

Servizio Civile Universale del Lazio - Bando per i volontari

Sul sito istituzionale del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale del Lazio è stato pubblicato il bando per la selezione di 52.236 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio civile univer-

sale. La scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione ad uno dei progetti che si realizzeranno tra il 2024 e il 2025 su tutto il territorio nazionale e all'estero è fissata alle ore 14.00 di giovedì 15 febbraio 2024.

Uomini autori di violenza contro le donne: stanziati fondi per il potenziamento dei centri di recupero del Lazio

Un sostegno per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne. La Giunta regionale, presieduta da Francesco Rocca, su proposta dell'assessore alla Cultura, alle Pari opportunità, alle Politiche giovanili e della Famiglia, al Servizio civile, Simona Baldassarre, ha deliberato di destinare 718.900 euro a un pacchetto di misure così suddivise: 671.281 euro per l'istituzione e il potenziamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti e altri

47.619 euro per l'avvio di un progetto per l'istituzione di un sistema di monitoraggio dei dati raccolti dalle strutture antiviolenza. «Tutta la Giunta, sotto l'impulso del presidente Rocca, che ringrazio per la sua sensibilità, ha messo al centro della propria agenda il contrasto alla violenza sulle donne. Con questa delibera, lo facciamo rafforzando il fronte dei centri per uomini maltrattanti e attraverso la creazione di un sistema di monitoraggio dei dati, coe-

rente con il sistema informativo Lara, perché l'analisi statistica e lo studio sono fondamentali per capire l'origine di certi fenomeni. Fino all'ultimo giorno dell'anno, stiamo lavorando su tali questioni, per costruire un Lazio più accogliente e a misura di donna. La violenza sulle donne si può combattere. Lo stiamo facendo, e continueremo in questa direzione con profonda determinazione», ha dichiarato l'assessore Simona Baldassarre.

Approvato il Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche del Lazio per l'anno 2024/2025



È stata approvata, nella Giunta presieduta da Francesco Rocca, la deliberazione concernente il 'Piano Regionale di Dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche per l'anno scolastico 2024/25'. L'atto è stato definito tenendo conto dei piani provinciali per la riorganizzazione della rete scolastica pervenuti alla direzione regionale competente, delle proposte di accorpamento degli Istituti scolastici del territorio formulate dall'Ufficio scolastico regionale per il Lazio, dei parametri indicati dal decreto ministeriale in materia e, infine, da quanto introdotto con il Decreto Milleproroghe 2024 approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 dicembre 2023 che consente, nel Lazio e per il solo anno scolastico 2024/25, di intervenire con una riduzione di 20 autonomie scolastiche invece delle 37 inizialmente previste. Le procedure di dimensionamento salvaguardano l'autonomia delle Istituzioni scolastiche ubicate nelle piccole isole, nelle zone particolarmente isolate e nei territori del cratere sismico del 2016 e non modificano l'identità storica e territoriale delle istituzioni scolastiche coinvolte comportando unicamente lo spostamento delle sedi di dirigenza. Tutti i plessi scolastici rimarranno, infatti, funzionanti e operativi nei territori in cui sono collocati. Nello specifico gli interventi di riorganizza-

zione della rete scolastica, così come definiti nella deliberazione, prevedono l'istituzione di due nuovi istituti comprensivi nella provincia di Frosinone, l'istituzione di un nuovo istituto di istruzione superiore nella provincia di Latina, di un nuovo istituto comprensivo nella provincia di Rieti e di uno nella provincia di Viterbo, e di quindici interventi nella Città metropolitana di Roma Capitale.

«È stata una scelta complessa, sotto alcuni aspetti drastica, figlia di un iter complicato segnato da tempi contingentati e dettami ministeriali in costante evoluzione che ci hanno imposto di rispondere a quanto previsto dal quadro normativo nazionale nonché alla comunicazione della Corte Costituzionale impedendo un maggiore livello di partecipazione con tutti i territori e i soggetti interessati - ha spiegato l'assessore al Lavoro, Università, Scuola, Formazione, Ricerca, Merito, Giuseppe Schiboni - La delicatezza e rilevanza del tema trattato ci ha portato a lavorare con estrema determinazione e precisione nell'ottica di organizzare un'offerta formativa complessiva equilibrata e sempre più funzionale ad una efficace azione didattico-educativa tenendo conto delle soluzioni più adeguate al soddisfacimento delle esigenze del territorio e dell'utenza».

Roma/Nera Carabinieri

blitz antidroga dei Carabinieri d'intesa con la procura di Roma, arrestate

15 persone e sequestrate decine di dosi tra cocaina, ketamina, crack hashish e marijuana

I Carabinieri del Comando Provinciale di Roma hanno eseguito una serie di controlli antidroga dai quartieri del centro alle periferie, che hanno portato all'arresto, d'intesa con la Procura della Repubblica di Roma, di 15 persone e al sequestro di centinaia di dosi di sostanze stupefacenti - tra cocaina, crack, marijuana e hashish.

A Tor bella Monaca, i Carabinieri hanno arrestato, in sei diverse attività, sei persone che hanno portato al sequestro di 350 dosi tra cocaina e crack: in via dell'Archeologia i Carabinieri hanno arrestato tre persone tutte italiane di 21, 47 e 26 anni, tutti trovati in pos-

sesto di dosi di cocaina e crack; un altro 26enne, è stato arrestato in via Camassei trovati in possesso di altre 27 dosi di cocaina; un 30enne originario della provincia di Palermo al termine di una perquisizione in strada e presso il suo domicilio è stato trovato in possesso di 156 dosi e denaro contante; un 21enne romano invece è stato fermato alla guida di un'auto e i militari al termine di un accurato controllo lo hanno trovato in possesso di 100 dosi di cocaina.

Altri 9 soggetti sono stati arrestati in altri quartieri della Capitale: i Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma

hanno arrestato tre persone in due diverse attività, al Quarticciolo e al Portuense; in zona San Pietro-Aurelio i Carabinieri hanno arrestato altre tre persone; in via Flaminia, i Carabinieri di Roma La Storta hanno arrestato in due distinte attività, due soggetti, uno straniero e un italiano, nell'atto di cedere delle dosi di cocaina a due assuntori identificati e segnalati all'Autorità competente; infine in via di Portonaccio i Carabinieri di Casalbertone hanno arrestato un soggetto italiano in possesso di diverse dosi di droga, nel corso di un controllo alla circolazione stradale. Tutti gli arresti sono stati convalidati.

Arrestano un ventiduenne egiziano, gravemente indiziato di atti persecutori nei confronti della sua ex-fidanzata

I Carabinieri della Stazione di Roma Montesapiente hanno arrestato, in flagranza, un 22enne egiziano, già noto alle forze dell'ordine, gravemente indiziato del reato di atti persecutori.

Nella circostanza, la pattuglia dei Carabinieri nel transire in circoscrizione Aurelia, ha notato un uomo e una donna litigare animatamente si sono avvicinati chiedendo loro spiegazioni.

A quel punto, la donna, una romana di 18 anni, ha avuto il coraggio di denunciare il suo ex-fidanzato, dichiarando ai Carabinieri di essere vittima dal mese di luglio scorso, a seguito della rottura della rela-

zione sentimentale con il 22enne, di minacce e condotte ossessive e persecutorie, degenerate in diverse occasioni in veri e propri appostamenti sotto la propria abitazione ed il luogo di lavoro, nonché di subire minacce di morte, qualora non avesse riallacciato il rapporto sentimentale. Per questo motivo, i Carabinieri, di intesa con la Procura della Repubblica di Roma, hanno arrestato il 22enne e lo hanno accompagnato presso il carcere di Roma Regina Coeli dove il Tribunale di Roma ha convalidato l'arresto e ha disposto per lui la misura del divieto di avvicinamento alla parte offesa.

Fonte Nuova (Rm) i militari dell'Arma arrestano una donna e due uomini, gravemente indiziati del reato di furto aggravato

I Carabinieri della Compagnia di Monterotondo, di intesa con la Procura della Repubblica di Tivoli, hanno arrestato un 42enne, una 32enne ed un 22enne, tutti italiani, gravemente indiziati di aver rubato degli attrezzi da lavoro da alcuni garage. I Carabinieri a seguito della segnalazione giunta al NUE 112, per furto in atto, sono intervenuti immediatamente sul posto dove, hanno sorpreso i tre soggetti, che stavano arraffando le ultime cose ed erano pronti per darsi alla fuga su una utilitaria.

Tuttavia, il rapido intervento dei Carabinieri ha consentito di fermare i tre soggetti e di restituire la refurtiva ai legittimi proprietari. I tre sono stati sottoposti agli arresti domiciliari, in attesa del rito direttissimo. L'episodio è ulteriore dimostrazione di quanto sia importante avvisare tempestivamente le forze dell'ordine in modo tale da consentire un immediato intervento, come in questo caso da parte dei Carabinieri della Compagnia di Monterotondo, particolarmente impegnati nella repressione di questa tipologia di reato.

Controlli nelle periferie - arrestato dai per detenzione di droga

I Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Tivoli, d'intesa con la Procura della Repubblica di Roma, hanno arrestato, in flagranza, poiché gravemente indiziato di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti un italiano, imprenditore, di 32 anni. Intervenuti presso un'abitazione del popoloso quartiere periferico di Settecamini ove vi erano state numerose segnalazioni riguardanti uno strano movimento di pacchi sospetti, da un appartamento nel quale



nessuno abitava. Dopo un mirato servizio di osservazione, i Carabinieri hanno perquisito l'abitazione, in uso all'indagato ed hanno rinvenuto circa 1 kg di stupefacenti (tra hashish e marijuana) con diverso materiale per il taglio e il confezionamento delle dosi, nonché la somma di 10.000 Euro in contanti della quale non ha giustificato la provenienza. L'uomo è stato condotto presso le aule di piazzale Clodio dove il Tribunale di Roma ha convalidato l'arresto.

Subiaco - intensificati i controlli

Nella serata di ieri i Carabinieri della Compagnia di Subiaco hanno dato vita ad un massiccio servizio di controllo, principalmente nei comuni Subiaco, esteso anche ai limitrofi comuni di Vicovaro e Castel madama unitamente ai Carabinieri della Compagnia di Tivoli, che si aggiunge ai dispositivi di prevenzione garantiti quotidianamente nell'arco delle 24 ore dalle pattuglie delle Aliquote Radiomobile e delle pattuglie di tutte le Stazioni dipendenti della Compagnia di Subiaco e di Tivoli. Il bilancio: 266 persone e 181 veicoli controllati. Eseguiti 8 perquisizioni, ritirate 3 patenti di guida, elevate 7 contravvenzioni al Codice della Strada. Sequestrati complessivamente 18 grammi di hashish, detenuti per uso personale.

• denunciato in stato di libertà per guida

sotto l'effetto di alcool un 50enne di Subiaco rimasto coinvolto in un sinistro stradale autonomo verificatosi a Colle Cisterna; mentre era alla guida della sua auto, mediante etilometro, è stato trovato con un tasso alcolemico superiore ai limiti di legge;

• denunciato per porto ingiustificato di armi bianche una donna italiana di 54 anni e un uomo romeno di 38 anni, entrambi residenti a Fiuggi. Entrambi con precedenti, sono stati sorpresi a bordo di un'autovettura Bmw, condotta dalla donna, in possesso, senza giustificato motivo, di due coltelli a serramanico e un'ascia che sono stati sequestrati;

• denunciato anche un cittadino ucraino di 39 anni, residente a Cervara di Roma, poiché sorpreso a bordo della sua auto in possesso di un coltello a

serramanico che è stato sequestrato;

• denunciato per guida senza patente, un cittadino nigeriano di 41 anni, residente a Subiaco, sorpreso alla guida di un'auto Ford senza patente di guida perché mai conseguita, già recidivo per essere stato già trovato una volta senza patente nel biennio precedente. Segnalati alla Prefettura di Roma, quali assuntori di sostanze stupefacenti, poiché trovati in possesso di modesti quantitativi per uso personale una donna di 28 anni di Roma, un ragazzo di 15 anni di Castel Madama, un 24enne di Geano, un 18enne di Tivoli, un 49enne di Tivoli, un 41enne di Vicovaro.

I servizi di controllo proseguiranno anche nei prossimi giorni al fine di prevenire ed eventualmente contrastare fenomeni di microcriminalità.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032